

estratti questi cenni delle 23 chiese secolari e 5 regolari esistenti entro il recinto di Gemona e fuori delle sue mura, intorno alla metà del secolo scorso. Ma se gli editori notarono molte mancanze nella compilazione del Bini, dichiarando di avere a mano delle aggiunte, fecero male a non pubblicarle. In oltre in questo lavoro non si sa distinguere dal resto la parte originale dell'arciprete gemonese. Questo opuscolo meriterebbe di essere interamente rifatto. Delle 28 chiese, tra maggiori e minori, annotate dal Bini, oggi ne esistono 18 a cui dal principio del secolo furono aggiunte la chiesa del cimitero e tre cappelle private.

336. *Serie cronologica degli arcipreti di Gemona.* (Per ingresso dell'arciprete don Pietro Forgiarini) — Gemona, tip. Tessitori, 1874; in 8° di pag. 11. (B. C. U.)

Questo catalogo, compilato dal Bini, e conservato nell'archivio della casa canonica di Gemona, prende le mosse da un Bertoldo nel 1239. Ma nelle note alla serie è detto potersi argomentare che, fin dal secolo IX, il rettore della chiesa di Gemona avesse titolo di arciprete rurale, o, come allora chiamavasi, decano di cristianità. Tra i più insigni arcipreti qui nominati notasi, sotto il 1393, Martino de Franceschinis che fu promosso alla sede vescovile di Ceneda, nel 1402 Corrado Caracciolo napoletano che divenne cardinale, il Bini famoso erudito, e Pietro Cappellari, ancora vivente, che nel 1872 fu creato vescovo di Concordia e poi rinunziò alla sede. Nel 1604 la Dataria apostolica aveva decretato di inalzare la chiesa di Gemona in collegiata, ma questioni insorte sull'esercizio del giuspatronato impedirono l'esecuzione del decreto.

337. *Die Stadt Görz, zunächst als climaticher Curort,* topographisch-historisch-statistisch dargestellt von CARL Freiherrn von CZOERNIG, mit einem Plane der Stadt Görz und ihres Weichbildes — Wien, tip. Salzer, 1874; in 8° di pag. VII-142. (B. C. U.)

In questo secondo minor volume dell'opera *Görz ecc.* dello Czörnig (V. n. 302), inteso a considerare Gorizia specialmente come luogo di cura, si tocca la storia della città, tentando disgiungerla da quella della contea, ed entrando nella descrizione degli odierni costumi e del modo di vivere delle varie classi. Il volume è frutto di uno studio accurato in proposito. Il primo ricordo di Gorizia è del 949, nel quale anno l'ebreo Daniele David da Gorizia apparisce creditore